

# L'augurio delle donne a Togliatti

## Per l'emancipazione della donna italiana

In occasione del 60° compleanno di Palmiro Togliatti, il suo discorso alle donne, pronunciato alla conferenza nazionale femminile del P.C.I. nel giugno 1945, verrà ristampato. È questa una notizia che le donne comuniste, tutte le donne amanti della pace e della democrazia, accoglieranno con profonda soddisfazione, in quanto quel discorso resta di profonda attualità, sebbene oggi ci si muova in una situazione assai diversa da quella di allora.

Alle linee di quel discorso, nel quale per la prima volta con tanta forza e chiarezza venne posta sul tappeto la questione femminile nel nostro Paese, si sono ispirate e continuano ad ispirarsi le donne che hanno assunto il compito di creare in Italia un forte e combattivo movimento per la liberazione e per l'affermazione dei diritti della donna.

Forse, nel momento in cui esso venne pronunciato, l'inesperienza e l'immaturità politica della maggior parte delle donne anche più avanzate non permisero di comprendere quel discorso in tutta la sua grande importanza. Ecco perché la ristampa darà modo a un maggior numero di donne democratiche di approfondire gli insegnamenti. Così come allora essi ci consentirono notevoli progressi, oggi, nelle nuove e più favorevoli condizioni del movimento femminile, daranno ad esso un nuovo impulso.

La lotta per la emancipazione della donna italiana, secondo Palmiro Togliatti — la questione fondamentale che il movimento femminile democratico deve mettere al centro della sua attenzione e del suo lavoro. Ma l'emancipazione della donna deve essere anche uno dei problemi centrali di rinnovamento dello Stato italiano e della società italiana, poiché, come ha detto Togliatti, «se vogliamo veramente condurre in Italia una rivoluzione democratica che trasformi i nostri istituti politici, la nostra vita economica, il nostro costume, dobbiamo risolvere il problema dell'emancipazione della donna e risolvere l'aspetto economico, politico, sociale e morale nel senso più vasto della parola».

La questione dell'emancipazione della donna esige, dunque, dai limiti dei vecchi schemi ideologici e femminili, e dalle deformazioni clericali e reazionarie, per divenire parte integrante, indispensabile, del grande movimento liberatore, rinnovatore della società italiana. È vero che la completa emancipazione della donna dallo stato di sfruttamento e di soggezione in cui essa è costretta dalla società capitalistica è possibile soltanto in una società rinnovata nella sua struttura economica e politica, in una società nella quale siano affermati e attuati veramente le uguali diritti e doveri dei suoi cittadini. Ma Palmiro Togliatti ci ha insegnato che ogni successo piccolo o grande che le donne italiane conseguano nella lotta per i loro diritti di lavoratrici, di madri e di cittadine, per la affermazione della propria personalità e della propria dignità nella società per lo Stato italiano e rapporti più civili nella famiglia, costituisce un passo verso la conquista dell'emancipazione.

Quelle dirigenti dell'A.C. che nei loro congressi lanciano demagogiche proposte di «ricossa femminile», nella realtà di tutti i giorni appoggiano una politica, quella settembrile del governo democristiano, la quale non ha fatto altro che peggiorare le condizioni di lavoro e di vita delle famiglie e delle donne italiane.

L'emancipazione della donna non significa, come vanno affermando i clericali e i reazionari, il dissolvimento della famiglia italiana, ma, al contrario, come ha detto Togliatti, significa che «la donna libera e emancipata, stretta attorno alle sue organizzazioni, può dare un contributo decisivo, può essere una delle forze le quali riescono ad imporre a tutto il Paese una politica di solidarietà nazionale, sociale ed umana, affermando così la soluzione di tutti i problemi della ricostruzione economica e politica».

L'emancipazione della donna significa, innanzi tutto, diritto al lavoro con prospettiva di indipendenza economica, possibilità, cioè, di formarsi una famiglia non sulla base di esigenze economiche, ma sulla base di reali sentimenti e, quindi, diritto ad una vita onesta e dignitosa.

L'emancipazione della donna significa diritto all'affermazione della personalità femminile al campo del lavoro, della cultura, dell'arte, in modo che nasca un essere che pensa, utile e indispensabile nella società e nella famiglia.

Perciò, come ci ha insegnato Togliatti, l'emancipazione della donna e la lotta per questa emancipazione non è e non può



## Infanzia serena di Marisa accanto al compagno Togliatti

La nuova vita della sorella di Arturo Malagoli, caduto a Modena sotto il piombo della polizia - Il primo incontro - Una guida d'eccezione nello studio, nella lettura e nel gioco - Un momento commovente

I due fatti che hanno più profondamente commosso l'opinione pubblica italiana in questi anni e che hanno suscitato le più impressionanti reazioni popolari sono stati, crediamo, l'attentato al compagno Togliatti e l'eccidio di Modena.

Sono due fatti che ci ripresentano insieme alla memoria ogni qualvolta vediamo, come ci accade spesso, nelle manifestazioni e nelle fotografie, il compagno Togliatti che dà la mano alla piccola Marisa, la sorellina di uno dei sei Caduti di Modena, che da quasi tre anni vive nella sua casa.

Togliatti si curva sorridendo sulla bimba e le dice qualcosa, che di lontano non si può capire (qualche anno fa, la maggioranza dei comunisti, come tutti i bambini, Marisa cresce in fretta...), e noi non possiamo fare a meno di ripensare al giorno tremendo in cui la reazione tentò di

privare del nostro capo, e a quel nove gennaio del '50 in cui il piombo della polizia uccise Chiappelli, Rovatti, Appiani, Garagnani, Bersani e Malagoli davanti al cancello delle «Fonderie Riunite». Non sono cose che si dimenticano, il nostro popolo non le dimenticherà. Noi siamo certi che Marisa vedrà un giorno l'Italia del lavoro e della giustizia per la quale suo fratello è caduto, per la quale il compagno Togliatti ha bagnato col suo sangue la soglia del Parlamento.

La famiglia Malagoli, abita a Nonantola, un grosso borgo a pochi chilometri da Modena, che le storie dell'arte citano per il suo antico Duomo. Un piccolo podere a mezzadria e undici figli: ecco tutti i componenti. Marisa era una scolarotta intelligente e diligente, com'erano stati i suoi fratelli prima di lei; ma nessuno di essi, per le condizioni di vita della famiglia, aveva potuto continuare gli studi per Marisa. Sarebbe stato diverso, non avrebbe dovuto lottare con troppe strettezze, avrebbe potuto studiare.

Fu così che il 26 aprile dello stesso anno Antonio Malagoli, il padre di Marisa, accompagnato la sua piccola a Roma. La bambina non era mai stata in treno, prima di quel giorno.

Ed eccola, nel suo abito rosso scuro, con la frangetta chiara sulla fronte, davanti a Togliatti e alla compagna Jotti. Si vedevano per la prima volta. Togliatti la guardò sorridendo e disse: «Oh, hai i capelli di due colori!». Lo scherzo affettuoso sul capello, che sfumavano dal biondo chiaro a toni più scuri, mise subito a suo agio la bambina, liberandola dalla naturale timidezza.

Il giorno dopo il suo arrivo, essa mostrò non senza fierezza a Togliatti la sua tessera di «pioniera» quasi per mostrare che, insomma, era anche lei «qualcuna».

Ma mancavano due mesi alla chiusura dell'anno scolastico. In quelle settimane Marisa studiò con Togliatti e con la compagna Jotti, e all'esame sorpresa la sua maestra di Nonantola. Togliatti le aveva insegnato la tavola pitagorica e le moltiplicazioni col moltiplicatore di due cifre: essa aveva imparato bene l'italiano e non parlava più «traccolando» dal dialetto.

L'anno successivo Marisa fu iscritta ad una scuola pubblica di Roma. Ma Togliatti non ha cessato mai di sorvegliare i suoi studi. Di ritorno da scuola, dopo la lezione, per un'abitudine e

Essa conserva legami molto profondi con i genitori, con la famiglia e col paese: di Nonantola, sa tutto, è al corrente di tutto ciò che vi accade, e partecipa da lontano alla vita del paese, indignandosi se la polizia ha proibito una festa o rallegrandosi dei risultati elettorali.

Una passione comune di Togliatti e di Marisa sono i colombi. Ogni giorno, insieme, essi vanno a dar da mangiare alle bestiole, a metterle in libertà se sono state rinchiusi. Insieme si divertono a battezzare i colombi

quando legge, non sente nulla e non dà retta a nessuno. È una piccola preoccupazione, adesso, ma sarebbe certo molto peggio se non le piacesse leggere, come accade ad altri ragazzi, per tanti altri motivi, tra cui il cinema e i fumetti. Al cinema, Marisa viene portata di rado: solo quando si proiettano film per ragazzi o comunque adatti alla loro mentalità e tali da non turbare, da non lasciare impressioni diseducative.

Con Togliatti, Marisa viaggia spesso. È stata al mare per la prima volta, ad Ostia, la prima domenica del suo soggiorno romano, il mare le ha fatto una strana impressione: «Io me lo figuravo come un muro alto...».

Essa accompagna Togliatti in qualche passeggiata in montagna. Togliatti si porta in tasca qualche manuale sulla flora alpina, e insieme cercano fiori ed erbe e ne compongono, o imparano, il nome, sulle illustrazioni. Dalle escursioni rinascono con zaini e borsette pieni di esemplari raccolti, e preparano l'erbario che poi, al momento del ritorno in città, dalle vacanze, rappresentano, per il suo volume, un problema spesso insolubile....

Marisa è stata a Milano, a Napoli. È stata anche a Mosca, quando Togliatti vi passò dopo l'operazione alla testa. In quel periodo, essa giocava con Pierre, il figlio minore di Thorez, che aveva quattro anni e mezzo.

«Non ci si picchia».

Il piccolo era esuberante e pieno di energia. Una volta, arrivò anche a prendere Marisa per i capelli, cosa che molti pretendono a fare con i bambini preletti alla testa. In quel periodo, essa giocava con Pierre, il figlio minore di Thorez, che aveva quattro anni e mezzo.

Per molti giorni Marisa non poté vederlo. Quando finalmente le fu permesso di andarlo a trovare, pallida ed emozionata si affacciò alla porta della camera con le lagrime agli occhi. Togliatti la guardò, le sorrise di sotto le bende che gli fasciavano il capo. Pochi istanti prima era stato a visitarlo il vescovo di Tripoli. Togliatti accennò alle bende e disse a Marisa: «Vedi questo turbante? E non hai visto, giù, al cancello, due moretti con il cammello? Sono loro che me l'hanno portato...».

La favola scherzosa riuscì a far sorridere Marisa, che vinse la propria commozione. E così, fu Togliatti a consolarla, a renderle la sua serenità.

Passa questa serenità, ossa la serenità di tutti i bambini d'Italia non essere mai turbata: è anche per questo che il compagno Togliatti lotta, alla testa del nostro popolo, è anche per questo che il fratello di Marisa, caduto davanti ad una officina.

Un interessante documento fotografico: i genitori del compagno Togliatti in un intimo gruppo familiare con i figliolotti. Palmiro Togliatti è in alto, vicino al padre. Accanto alla madre sono invece Maria Cristina ed Eugenio

dell'antifascismo, non potè venire al suo capezzale. Aveva — ci dice la figlia — spiccatissime attitudini artistiche, disegnavo suona il piano e ricamava con la abilità di cui restano ancora a testimonianza pezzi assai fini, che la professoressa Maria Cristina conserva gelosamente e ci mostra commossa. La mamma seguiva con una cura meticolosa la formazione dei figli. Fu essa a dar loro il primo amore della lettura, raccogliendoli attorno a sé la sera ad ascoltare quelle favole e quei racconti della letteratura infantile che più esaltavano la loro

anche — ci ricorda la sorella — un altro indirizzo per Togliatti. In quei lontani anni (1905-1908) insegnava in quel ginnasio un professore, Nicolini, di idee socialiste, e in classe, soprattutto verso gli allievi più sensibili ed aperti, quell'ideale umano e sociale che animava il professore si traduceva nelle lezioni. La professoressa Togliatti ricorda ancora quale impressione e quale emozione suscitasse quel primo insegnamento formativo in Palmiro e come ancora in Sassari, trattandosi di scegliere un avvio ulteriore dei suoi studi e della sua vita, egli scrivesse a Sondrio per avere da Nicolini un consiglio, un suggerimento.

Sassari fu il liceo per i due ragazzi: un ambiente dierico, un contatto con altri giovani, una rete di amicizie più stretta e più profonda. Quando partirono dalla città sarda con una licenza d'onore (del resto s'erano sempre guadagnati le tasse), ci fu un vero corteo di compagni di scuola ad accompagnarli. E, ancora in questi ultimi anni, il Palmiro fu sempre un compagno di scuola generoso e cordiale — ci dice la sorella — anche se la vita che facevano era molto ritratta e regolata da severe norme di orario (di sera non si usciva, i divertimenti che costarono non erano neppure concepiti, l'autorità paterna indiscussa). Cercavamo sempre in questi ultimi anni, in questo carattere comunicativo stava un segreto di spersi ambiente con facilità in ogni scuola.

È con quest'ultimo ricordo che si conclude la nostra breve intervista e l'itinerario più semplice e modesto dell'infanzia di due ragazzi italiani.

PAOLO SPERANO  
PIETRO DIETRO  
Piero Clementi - vice direttore, resp. Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.  
Via IV Novembre, 148

## Il saluto e l'impegno delle donne comuniste

La Commissione femminile nazionale del P. C. I., nella sua ultima riunione del 6 febbraio 1953, ha rivolto il seguente messaggio augurale al compagno Palmiro Togliatti a nome di tutte le compagne:

Caro compagno Togliatti, nel concludere i lavori di questa Commissione femminile, desideriamo inviarti il nostro saluto e il nostro ringraziamento per l'aiuto da te dato ai nostri lavori, attraverso i tuoi suggerimenti e i tuoi consigli, che hanno aperto ancora una volta di fronte a noi le grandi prospettive del Partito comunista per la liberazione di tutte le donne dalla umiliazione e dalle sofferenze di cui sono vittime, insieme a tutto il popolo, nella società capitalistica.

Noi ci impegniamo, compagno Togliatti, a dare tutta la nostra opera e il nostro entusiasmo di comuniste per smascherare e ostacolare l'azione che le forze più retrive del paese, con più violenza e più rabbia che mai, compiono contro le donne italiane seminando fra loro il terrore e la persecuzione.

Noi ci impegniamo, compagno Togliatti, a dare tutte le nostre energie, assieme a tutte le militanti democratiche, perché il Congresso delle donne italiane — promosso dall'Udi — sia la grande e libera tribuna delle aspirazioni, delle conquiste e dei diritti di tutte le donne, in un'ampia manifestazione di progresso e di democrazia.

Essa deve scuotere il timore, la paura e la rassegnazione di donne alle donne italiane e additare ad esse con serena forza, con chiarezza, la occasione delle prossime elezioni, il cammino che devono percorrere per liberarsi dai loro nemici, per avere salva la pace, per conquistare al figli e alle famiglie loro il benessere, per attuare nel progresso di tutto il popolo la loro vera emancipazione.

Nella ricorrenza del tuo 60° compleanno e in onore tuo, che ci hai sempre insegnato come compite fondamentali delle comuniste sia quello di essere delle combattenti di avanguardia sulla testa di tutte le donne per conquistare loro condizioni di vita più umane, più dignitose, più felici, ci proponiamo di indire una settimana nella quale ogni compagna si rivolga, in nome dei nostri ideali socialisti, del nostro programma politico e in nome delle eroine che il nostro Partito ha saputo celebrare e che all'Italia, a tutte le donne di ogni fede ed opinione politica, dalle lavoratrici alle donne di qualsiasi altro ceto sociale chiamandole attorno al nostro Partito.

Nell'esprimerti il nostro affetto e l'augurio che per lunghi anni ancora tu sia conservato in salute alla testa del nostro Partito e del movimento democratico italiano, noi ci impegniamo a moltiplicare la nostra attività, a migliorarla, a portare la maggioranza delle donne italiane alla lotta per la loro emancipazione e a votare nelle prossime elezioni per la salvezza del paese, per il Partito delle donne operaie per i cui ideali vale la pena di vivere e di lottare.

LA COMMISSIONE FEMMINILE NAZIONALE DEL P. C. I.

## La "pioniera"

Togliatti unì la sua offerta alle altre, e quando gli fu segnalato il caso della famiglia Malagoli scrisse ai genitori di Marisa, che aveva allora sei anni e faceva la prima elementare. Il babbo e la mamma di Marisa si mostrarono subito contenti. Marisa era una scolarotta intelligente e diligente, com'erano stati i suoi fratelli prima di lei; ma nessuno di essi, per le condizioni di vita della famiglia, aveva potuto continuare gli studi per Marisa. Sarebbe stato diverso, non avrebbe dovuto lottare con troppe strettezze, avrebbe potuto studiare.

Per il resto, l'educazione che Marisa riceve è un'educazione fatta di abitudini semplici. Molte bambine della sua scuola la vanno a trovare qualche volta: in principio, essa, che è tra le migliori, invitava, come naturale «le più brave». Dopo un'osservazione di Togliatti, Marisa ha capito che spesso bambini intelligenti e sensibili non riescono ad emergere a scuola perché hanno una vita difficile a casa; i figli dei poveri sono svantaggiati, rispetto ai figli dei ricchi, anche quando siedono sugli stessi banchi di scuola. Ora Marisa invita le sue amiche del quartiere senza pensare ai volti che riprotono.

Col passare degli anni, la sua semplicità non si guasta,



L'anno scorso durante le vacanze sulle alpi piemontesi. Sono con Togliatti la compagna Nilde Iotti e la piccola Marisa

Togliatti ha su di lei, deriva in primo luogo dal suo prestigio: è il tipo di autorità che gli educatori (per esempio, Makarenko) ritengono il più adatto ad un rapporto tra genitori e figli, tra adulti e ragazzi.

Per il resto, l'educazione che Marisa riceve è un'educazione fatta di abitudini semplici. Molte bambine della sua scuola la vanno a trovare qualche volta: in principio, essa, che è tra le migliori, invitava, come naturale «le più brave». Dopo un'osservazione di Togliatti, Marisa ha capito che spesso bambini intelligenti e sensibili non riescono ad emergere a scuola perché hanno una vita difficile a casa; i figli dei poveri sono svantaggiati, rispetto ai figli dei ricchi, anche quando siedono sugli stessi banchi di scuola. Ora Marisa invita le sue amiche del quartiere senza pensare ai volti che riprotono.

Col passare degli anni, la sua semplicità non si guasta,

GIANNI RODARI